

LA

(13)

CENERENTOLA

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL R.¹ TEATRO DEL FONDO

Nella Primavera del corrente
anno 1818.



NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1818.

44230

ALBION

ALBION

ALBION

ALBION

ALBION

ALBION

ALBION

ALBION

ALBION

ALBION

ALBION

La musica è del Signor Gioacchino Rossini Maestro di Cappella Pesarese ,

Architetto , Inventore , e Pittore delle Decorazioni

Il Sig. Francesco Tortolj , allievo dell' Architetto de' Reali Teatri Signor Cavaliere Niccolini ,

Macchinisti

I Sig. Vincenzo , e Gennaro Conca ,

Inventori , e Direttori del Vestiario

I Sig. Tommaso Novi per gli abiti da uomo , e Filippo Giovineti per quelli da donna.

ATTORI.

D. RAMIRO Principe di Amalfi.

Signor Rubini.

DANDINI suo Cameriero.

*Signor Pellegrini al servizio della Real
Cappella Palatina di S. M.*

D. MAGNIFICO.

Signor Casaccia.

TISBE.

Signora Checcherini.

CLORINDA.

Signora Manzi minore.

ANGELINA sotto il nome di Cenerentola.

Signora Festa.

ALIDORO Filosofo.

Signor Pace.

**Coro di Dame, e di Corteggiani del Prin-
cipe.**

*L'azione si passa ora nel palazzo di D. Ma-
gnifico, ed ora nel casino del Principe poco
lontano dal medesimo.*

ATTO PRIMO.⁵

SCENA PRIMA.

Antica sala terrena nel Castello del Barone
con cinque porte; a destra camino,
tavolino con specchio, cestella
con fiori, e sedie.

*Clorinda passando la lezione di ballo. Tiene
acconciando un fiore ora alla fronte, ora al
petto. Cenerentola soffiando con un mantice-
to al camino per far bollire una Cucuma di
caffè, indi Alidoro da povero, poi seguaci di
Ramiro.*

Clo. **N**O, no no: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciasse.

Tis. Si si si; va bene lì...
Meglio lì... no meglio qui...
Risaltar di più mi fa.

Clo. A quest'arre, a tal beltà

Tis. Sdrucchiolare ognun dovrà.

Can. Una volta c'era un Re,
Che a star solo si annojò...
Cerca, cerca, ritrovò;
Ma il volean sposare in tre,
Cosa fa?

Sprezzi il fasto, e la beltà,
E alla fin sceglie per se
L'innocenza, e la bontà,
La la là!
Là li lì!
La la là!

Tis. Cenerentola! finiscila!

Clo. Con la solita canzone.

A 3.

Can.

Cen. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.
Una volta v'era un Re ...
Una volta ...

Clo. E due, e tre!

a 2. La finisci sì o no?

Se non taci ti darò ...

Cen. Una volta ...

si ode picchiare. Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero.

a 3. Chi sarà?

Ali. Un tantin di carità.

Cl. Ti. Accattoni! via di quà!

Cen. Zitto, zitto: su prendete

Questo pò di colazione.

versa una tazza di Caffè, e lo dà con un pane ad Alidoro, coprendolo dalle corderelle.

(Ah! non reggo alla passione!)

a 2. Che crudel fatalità!

Ali. (Forse il Cielo il guiderdone
Pria di notte vi darà.)

Clo. Riavvegliar dolce passione.

Tis. Più di me nessuna sa!

a 2. Ma che vedo! ancora lì!

Anche un pane! anche il Caffè!

Prendi, prendi, questo a te.

scagliandosi contra Cenerentola.

Cen. Ah! soccorso chi mi dà!

Ali. Vi fermate per pietà!

frapponendosi.

Coro O figlie amabili di Don Magnifico!

si picchia fortemente. Cenerentola corre ad aprire ed entrano i Cavalieri.

Ramiro il Principe or or verrà.

Al suo Palagio - vi condurrà,

Si canterà - si danzerà,

Poi la bellissima - fra l'altre femmine

Sposa carissima - per lui sarà.

Clo.

Cl. Ti. Ma dunque il Principe? ...

Coro Or or verrà.

Cl. Ti. E la bellissima? ...

Coro Si sceglierà.

Cl. Ti. Cenerentola vien quà ...

Le mie scarpe, il mio bonnè ...

Cenerentola! vien quà ...

Le mie penne, il mio Colliè ...

Nel cervello ho una fucina;

Son più bella, e vo trionfar.

A un sorriso, a un'occhiatina

Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola! vien quà!

Cenerentola! va là!

Cenerentola! va su!

Cenerentola! va giù!

Questo è proprio uno strapazzo!

Mi volete far crepar!

Chi alla festa, chi al sollazzo

Ed io resto qui a soffiar!

Ali. Nel cervello una fucina

Sta le pazze a martellar.

Ma già pronta è la ruina,

Voglio ridere, a' schiattar.

Coro Già nel capo una fucina

Sta le donne a martellar;

Il cimento si avvicina,

Il gran punto di trionfar.

Clo. Date lor mezzo scudo, grazie, ai cenni

dando una moneta a Cenerentola per darla

a' seguaci del Principe.

Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?

al povero.

Qual tanfo! andate, o ve ne pentirete.

Cen. (Io poi quel mezzo scudo

A voi l'avrei donato,

Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo

Mi spaccherei, per darlo a un'infelice.)

A 4

Ali.

Ali. (Forse al novello di sarai felice.) *via.*

Tis. Cenerentola! presto

Prepara i nastri, i manti.

Clo. Gli odori, le pomate.

Tis. I miei diamanti.

Cen. Uditemi sorelle ...

Clo. Che sorelle!

Non profanarci mai con questo nome

Tis. E guai per te, se ti uscirà di bocca!

Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca!) *via.*

Tis. Non v'è da perder tempo ...

Clo. Nostro padre

Avvisarne convien ...

Tis. Esser la prima

Voglio a darne la nuova ...

Clo. Oh mi perdoni!

Io svegliare lo vo ... venite appresso ...

Tis. Oh! non la vincerai!

Clo. Ecco egli stesso.

S C E N A II.

D. *Magnifico in veste da camera e dette.*

Mag. **M**iei rampolli mmalorati,
D'esser padre io so pentito!

Un mio suonno saporito

Me venistevò a guastà!

Comme so mortificate!

Degne figlie di un Barone!

Va silenzio, e attenzione,

State il suonno a discifrà.

Me nzonnaje fra il scuro, e il chiaro

No bellissimo somaro:

No somarro, ma de ciappa!

Quanno lesto ... oh che portiento!

Da le spalle a ciento a ciento

Le spuntavano le penne,

E pe l'aria fser scappò!

Ncimma pò di un campanaro

Comme a ntrono s'assetto.

Se

Sè sentevano pè sotto
 Ee Campane scassia.
 Col ci ci ciù ciù de botto
 Me venistèvo a scetà!

Ma d' un suonno sì mbrogliato
 Ecco ccà il significato.

La campana sona a festa?
 Allegrezza n' casa è chesta.
 Chelle penne? site vuje...
 Lo gran vuolo! plebe addio!
 Schitto l' aseno ce resta...
 Ma chill' aseno songh' io!...
 Chi ve guarda vedè chiaro,
 Ca lo ciuccio è il genitor.

Na Regina fruttarola

L' una, e l' auta affè sarrà;
 E lo vavo na dozzina.
 De nepùte abbracciarrà.
 Nò Rre piccolo da cca...
 N' auto Rre da llà nguà nguà!
 E la gloria mia sarrà!

Se il grande Abate Giannattasio avessè
 Avuta idea de chisto suonno celebre,
 Fatta n' avria na dramma,
 Comme fè del gran suonno
 Di Scipione Americano.

Tis. Oh padre!

Voi non sapete ancora

Qual sorte a noi prepara il Cielo amico!

Mag. Ch'è stato? fosse muorto

Il padrone di casa minalorato,

Che mi frusta per esser pagato?

Clo. Che padrone! che casa!

Sappiate, che fra poco...

Tis. Il Principe Ramiro...

Clo. Che da tre dì nella deliziosa...

Tis. Venuto è ad abitar...

Clo. Ma se a me tocca...

Tis. Ma se dirla vogl' io ...

Mag. Vide che flemma!

Se pò sapè che fu?

Clo. Ramiro ...

Tis. Il Principe ...

Clo. Sei una impertinente!

Tis. Una superba tu ...

Clo. Per tuo castigo,

Quando sarò Regina,

Ti casserò dal rollo

Delle dame di corte ...

Tis. Ed a palazzo

Ti vieterò l'accesso ...

Mag. Nè, figliò, ... c'è pericolo,

Che mo volite per puntiglio inetto

Fa crepare a papà na vena impietto?

Lo Prencipo Ramiro

Che ha fatto?

Tis. Dopo il viaggio,

Che fece da ragazzo

Col suo gran precettor ...

Clo. Con Alidoro,

Deve fra le vassalle

Sceglie la sposa.

Tis. Il padre lasciò scritto

Cost nel testamento ...

Clo. A questo oggetto

Ci mandò ad invitar.

Tis. E qui a momenti

Arriverà per prenderci ...

Clo. Tra noi

Sceglierà la sua sposa ...

Tis. Io sarò quella ...

Clo. La sarò io, che son di te più bella ...

Mag. Come! Ramiro imprincipare or brama

Il baronesco mio casato? oh terque

Quaterque mirabilios! ah mi serpeggia

Per la spina midolla

Il Principato, e sento,
 Che, un Papà Principone io già divento!
 Oh suonno mio verificato! oh gioja!
 E sarò, per compirsi il mio gran gioco,
 Quel sonaro, che in alto andrà fra poco.

Clo. Oh delizia!

Tis. Oh piacer!

Mag. A buje, mie figlie!

Mo sta! ca stammo ai verbì difettivi;
 Bisogna, che pensate,
 E che sta sorte cchiù no la trovate;
 De sto Castiello la metà è caduta,
 E l'auta già s'è posta in agonia.

Clo. Lasciate fare a noi

Tis. Non dubitate.

Mag. E' inutile, che io mo v'arrecommanno
 De sceriarve, e d'allisciarve bene,
 Ca chesto lo facite ogni matina,
 E lo sa lo Droghiero, e il mio vorzillo.
 Orsù io vado ad abbellire ancora
 La prospettiva mia... Ehi Cenerentola!
 Porta dintò il Caffè... va là, gnellata!
 Malafercola! sciocca! malcreata!

Can. Maltrattarmi! e perchè?

Mag. Ca te lo immierete...

Tiene pe' sore due comete erranti,

E tu a la schiatta mia fai disonore?

Camina avanti alò. Mi fai orrore! *viano.*

Tis. Sorella, addio, vado, a vestirmi...

Clo. Anch'io

Farò lo stesso...

Tis. (A cento chiari appunto

Chiuder mi vo; così quella invidiosa

Rubar mi non saprà l'acconciatura.) *via.*

Clo. (Che colei non m'imiti ho ben paura!) *via.*

*D. Ramiro vestito da scudiere, guarda intorno,
e si avvanza a poco a poco.*

Tutto è deserto. Amici!
Nessun risponde! In questa
Simulata sembianza
Le belle osserverò. Nè viene alcuno?
Eppur mi diè speranza
Il sapiente Alidoro,
Che quì saggia, e vezzosa
Degna di me trovar saprò la sposa.
Sposarsi, e non amar! legge tiranna,
Che nel fior de' miei giorni
Alla difficil scelta mi condanna!
Cerchiam, vediamo.

S C E N A IV.

*Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa,
e tazza da caffè entra spensierata nella stanza,
e si trova a faccia a faccia con Ramiro,
le cade tutto di mano, e si ritira
in un'angolo.*

Cen. **U**Na volta c'era... ah! è fatta!

Ram. Cos'è?

Cen. Che batticuore!

Ram. Forse un mostro son'io?

Cen. Sì... no Signore...

prima astratta poi correggendosi con naturalezza.

Ram. (Un soave non so che
In quegli occhi scintillò!)

Cen. (Io vorrei saper perchè
Il mio cor mi palpitò?)

Ram. (Io direi... ma non ardisco!)

Cen. (Parlar voglio... e raccio intanto...)

a 2. (Una grazia, un certo incanto
Par che brilli su quel viso!
Quanto caro è quel sorriso!
Scende all'anima, e fa sperar!)

Ram.

Ram. Del Baron le figlie io chiedo,
Dove son? quì non le vedo.

Cen. Stan di là nell'altre stanze,
Or verranno. (Addio speranze!)

Ram. Ma di grazia, voi chi siete?

Cen. Io chi sono? eh! non lo so...

Ram. Nol sapete?

Cen. Quasi no.

Quel ch'è padre, non è padre...

Onde poi le due sorelle...

Era vedova mia madre...

Ma fu madre ancor di quelle...

Questo padre piena d'orgoglio...

Sta a vedere che m'imbroglia!

Deh! scusate, perdonate

Alla mia semplicità.

Ram. (Mi seduce, m'innamora

Quella sua semplicità.)

Tisbe Clorinda di dentro.

Cenerentola! da me!

Ram. Quante voci! che che cos'è?

Cen. A Ponente, ed a Levante,

A scirocco, e a tramontana,

Non ho calma un solo istante,

Tutto tutto tocca a me.

Vengo, vengo: addio signore...

(Ah! ci lascio proprio il core

Questo cor più mio non è.)

Ram. (Quell'accento, quel sembiante

E' una cosa sovraumana!

Io mi perdo in quest'istante!

Già più me non trovo in me!)

(Che innocenza! che candore!

Ah! m'invola proprio il core!

Questo cor più mio non è.)

Cenerentola via.

Ram. Non so che dir! come in sì rozze spoglie

Sì bel volto, e gentil! ma don Magnifico

Non

Non viene ancor? annunziar vorrò
Del mascherato Principe l'arrivo
Fortunato consiglio!
Il core delle donne
Meglio svelar saprò. Dandini in
Ma chi è colui, che viene a que
In contegno sì grave, e sinoderato
Don Magnifico è al certo... oh che

S C E N A V.

*D. Magnifico in grande abito di
e detto.*

Mag. **P**ERdoni la sua Altezza
Se la nostra bassezza
L'avrà fatto aspettar.

Ram. Ella s'ingan
Sua Altezza non son' io...

Mag. (Lo bole
Ma se il suo odor non è reale!)
Quello sarà, che dopo lui minest
La giustizia a' suoi popoli?..

Ram. Nemme

Mag. (Cchiù bascio!) Il Segretario

Ram. Il C

Non sono, che un suo semplice se

Mag. No semplice scudiere?

(Che trivialità! si lo sapeva

Tre ora il faceva sta for' a la sala

Mi meraviglio ben del nostro Prin

Che me manha sta sorte de pleba

Ram. Sol di qualche minuto

Ramiro tarderà: l'ho preceduto.

Mag. (E le Baronesselle

Strarranno ancora a farse le pecell

Vado a sollecitarle.) Je vous salu

Mon petit ecuyer! (Questo è un s

Al feudo Tagliarape!

Un semplice scudiero! almeno ali

Il Principe dovea

Per doveroso cerimoniale

Mandarmi per Araldo un generale!) *entra.*

Ram. Che buffone! e Alidoro, mio maestro

Sostien, che in queste mura

Sta la bontà più pura!

Basta, basta, vedrem. Alle sue figlie

Convien, che mi avvicini.

Qual fragor! non m'inganno! ecco Dandini.

S C E N A VI.

Cavalieri, Dandini, e detto, indi Clorinda,

Tisbe, e D. Magnifico.

Coro **S**cegli la sposa, affrettati,

S'invola via l'età.

La Principesca linea

Se no si estinguerà.

Dan. Come un'ape ne' giorni di Aprile

Va volando leggiera, e scherzosa,

Corre al giglio, poi salta alla rosa,

Dolce un fiore a cercare, per se...

Fra le belle mi aggiro, e rimirò,

Ne ho vedute già tante, e poi tante,

Ma non trovo un giudizio, un sembiante,

Un boccone squisito per me.

Clo. Prence!

Clorinda e Tisbe escono, e sono presentate

a Dandini da Magnifico in gala.

Pis Sire!

a 2 Ma quanti favori!

Mag. Che diluvio! che abisso di onori!

Dan. Nulla nulla... vezzosa, graziosa!

(Dico bene?) Son tutte papà.

Ram. (Bestia! attento! ti scosta, va là.)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate,

Galoppando sen va la ragione,

E fra i colpi d'un doppio cannone

Spalancato è il mio core di già.

(Ma al finir della nostra Commedia

Che tragedia - qui nascer dovrà!)

a 2. (Ei mi guarda, sospira, delira,
Non v'è dubbio: è mio schiavo di già.)

Ram. (Ah! perchè qui non viene colei
Con quell'aria di grazia, e bonrà!)

Mag. (E' già cuotito, stracuotito, e sporpato!
L'eccellenza si cangia in Maestà.)

Dan. Allegrissimamente! che bei quadri!
Che bocchino! che ciglia!

Siete l'ottava, e nona meraviglia!

Già tales patris talem filias!

Mag. Filias!

Erutta molto bene vostr'Altezzà.

Clo. Grazie!

Tis. Che gentilezza!

Mag. Che le pare, o Signor di queste perle?

Dan. Vere figure etrusche! (dico bene?)

Ram. (Cominci a dirle grosse!)

Dan. (In fede mia
Picciole le credea.)

Mag. (Che Principino?
Figlie! che ve ne pare?)

Clo. (Basta dir che sia un Principe...)

Tis. (Se bello o brutto sia non si fa caso.)

Dan. Or dunque seguitando quel discorso,
Che non ho cominciato,
Da miei lunghi viaggi ritornato,
E il mio papà trovato,
Che fra i quondam è capitombolato,
E spirando ha ordinato,
Che a vista, qual cambiale, io sia sposato,
O pur diseredato,
Fatto ho un'invito a tutto il vicinato,
E trovando un boccone delicato,
Per me l'ho destinato:
Ho tutto detto, e adesso prendo fiato.

Mag. (Ch'eloquenza morcina!)

Gen.

Cen. (Ih! che bell' abito!)

E quell' altro mi guarda!)

Ram. (Ecco colei,)

Che fa balzarmi il cor!)

Dan. Belle ragazze,

Se vi degnate inciambellare il braccio

Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

Clo. Andiam ... Papà Eccellenza!

Non tardate a venir...

Tis. Con suo permesso ...

viano accompagnate da' Cavalieri, e seguito.

Mag. Farò attaccar la biga, e vengo appriesso.

E tu che ce faje cca! va dinto, e portame

La spada, ed il cappello ...

Cen. Eh... signorsì... *entra.*

Dan. Perseguitate presto

Con i piè baronali

I magnifici miei quarti reali.

via, e ritorna.

Mag. E bide si sta scigna

Se vo spiccià! *entra.*

Ram. Colei

Vo riveder!... *tornando.*

Mag. Ma lassame! *di dentro.*

Dan. La sgrida!

Cen. Sentite ...

Mag. Il tempo vola.

Ram. Che vorrà?

Mag. Vuò lassarme?

Cen. Una parola.

Signore ... una parola ...

In casa di quel Principe

Un' ora ... un' ora sola

Portatemi a ballar ...

Mag. Ih! ih! la bella Vennere!

Cianciosa! sfarzosa!

Oje scirpia! covacenere!

Lassame ... ho da marcià.

Dan.

Dan. (Cos'è? qui fa la statua?)

Ram. Silenzio! ed osserviamo!

Dan. Ma andiamo, o non andiamo!

Ram. Mi sento lacerar!

Cen. Ma una mezz'ora... un quarto.

Mag. Ma lassame... o te ngrasso!

Ra.Da. Fermate.

Mag. Serenissima!

Ma vattene... Altesizzima!

Servaccia ignorantissima!

Ra.Da. Serva...

Cen. Cioè?

Mag. Vilissima!

mettendola una mano sulla bocca.

De nasceta bassissima,

Vò fare la saccente,

La cara, l'avvenente,

E non è bona a niente:

Va in camera, va in camera

La polvera a nettà!

Dan. Ma caro D. Magnifico,

Via non la strapazzar.

Ram. Or ora la mia collera

Non posso più frenar!

Cen. Signori, persuadetelo,

Portatemi a ballar.

Ah! sempre fra la cenere

Sempre dovrò restar!

nel momento che D. Magnifico staccasi da Cenerentola, ed è tratto via da Danini, entra Alidoro con taccuino aperto.

Al. Qui nel mio codice

Delle zitelle

Con D. Magnifico

Stan tre sorelle,

Or che va il Principe

La sposa a scegliere

La terza figlia

Io vi domando.

Mag. Che terza figlia

Me va figliando!

Ali. Terza sorella ...

Mag. Essa ... morì ...

Ali. Eppur nel codice

Non v'è così.

Cen. Ah! di me parlano!

No, non morì.

Mag. Sta zitta lì.

Vedite ccà!

(Si schitto pipete

Te scanno sà!)

a 3. Dunque morì?

Mag. Altezza sà.

a 5. Nel volto estatico

Di questo, e quella

Si legge il vortice

Del lor cervello,

Che ondeggia, e dubita

E incerto sta!

Mag. (Si tu cchiù murimure

Schitto una sillaba

No cemmeterio

Ccà se farrà.)

Ram. Via consolatevi ...

Signor lasciatele ...

(Già la mia furia

Crescendo va!)

Cen. Deh soccorrete mi ...

Deh non lasciate mi ...

Ah! di me misera

Che mai sarà!

Dan. Io sono un Principe,

O sono un cavolo?

Vi

Vi mando al diavolo...

Venite quà,

la strappa da Dⁱ Magnifico, e la conduce via. Tutti seguono Dandini. Cenerentola corre in camera. Si chiude la porta di mezzo.

S C E N A VII.

Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro in abito di Pellegrino con gli abiti da Filosofo sotto.

Ali. Grazie, vezzi, beltà scontrar potra
GAd ogni passo; ma bontà, innocenza
 Se non si cerca; non si trova mai,
 Gran ruota è il mondo! figlia!
chiama verso la stanza di Cenerentola

Cen. Figlia voi mi chiamate? o questa è bella
 Il Padrigno Barone
 Non vuole essermi padre; e voi?..

Ali. Tacete.

Venite meco.

Cen. E dove?

Ali. Or ora un occhio

Si appresserà. Del Principe

Anderemo al festin.

Cen. Con questi stracci?

Ali. Osservate. Silenzio, abiti, gioie
nel momento che si volge Alidoro butta il
manto.

Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
 Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;
 Scopritvi non dovrete. Amor soltanto
 Tutto v' insegnerà.

Cen. Ma questa è storia,

Oppare una commedia?

Ali. Figlia mia,

L'allegrezza, e la pena.

Son.

Son Commedia, e Tragedia, e il mondo è
scena.

aprono la porta, e vanno via.

S C E N A V I I I .

Gabinetto nel casino di D. Ramiro.

Dandini entrando con Clorinda e Tisbe,

*D. Magnifico, e D. Ramiro,
e Cavalieri.*

Dan. **M**A bravo! bravo! bravo!
Caro il mio D. Magnifico! di vigne,
Di vendemmie, e di vino
Mi avete fatta una dissertazione.

Lodo il vostro talento estermiato!

Si vede ben che avete assai studiato!

Mag. Eh! Altezza! sull'articolo vinesco
Io n' ho stampati già sei tomi in foglio

Col titol -- *De vinatica botanica* :

Eccovi in me una botte di liquori...

Anzi pè antinomasia so chiammato

Per figura, per merto, e non per smacco,

Il figlio primogenito di Bacco.

Dan. Ebbene al grado illustre

Tosto vi avvanzeremo

Di maggior Cantinier della Corona,

Purchè sappiate reggere alla pruova.

Mag. Mi si provi alla sazia, e alla diuna,

Con cibo, e senza cibo,

In bicchieri, in bocali, ed in piretti,

In dameggiane, ed in barili ancora,

E vedrà se mi perdo nel cimento.

Dan. Ebben, miei Cavalieri

Vinarij, il candidato

Si porti sul momento

Dove sta il nostro vino conservato;

Se te starà saldo, e intrepido

Al trigesimo assaggio,

Lo promuove all'onor di Cantiniero.

Mag.

Mag. Oh Prence! oh Altezza! oh gran Clemenza! voi

Siete un pozzo profondo;

Nel di cui vasto fondo

Ci son perle, topazi, e margarite,

Io volo a farvi merito, e di botto

A sbaragliar la vostra gran cantina.

Addio Baronesselle! A voi tra poco

Di Cantinieri allori

Cinto ritornerò. Sua Altezza Intanto

Carezzatevi bene,

Che alle mie funzioni io vo repente

Precipitevolissimamente. *via con Caval.*

Dau. (Se equivoco non prendo, D. Magnifico

Mi dà sei punti ad otto a dir spropositi!)

Ram. (Esamina, disvela, e fedelmente

Tutto mi narrerai. Anch'io tra poco

Il cor ne tenterò. Del volto i vezzi

Svaniscon con l'età, ma il core...)

Dan.

(il core

Credo, che sia un mellon tagliato a fette,

E il cervello una casa spigionata.)

Il mio voler ha forza di un'editto,

Eseguite, trotando il cenno mio,

Udiste?

Ram. Udii...

Dan. Fido vassallo! addio!

via Ramiro.

Ora sono da voi: scommetterei,

Che siete fatte al torno,

E che il quercetto Amore

Sia stato il tornitore.

Tis. Con permesso: tirando a se Dandini,

(La maggiore son'io, onde la prego

Darmi la preferenza.)

Glo. Con sua buona licenza.

(La minore son'io,

M'in-

M' invecchierò più tardi .)

Tis. Scusi ... (Quella è fanciulla ,

Proprio non sa di nulla .)

Clo. Permetta . (Quella è un' acqua senza sale ,

Non fa nè ben , nè male .)

Tis. Di grazia . (I dritti miei

La prego bilanciar .)

Clo. Perdoni , (Veda ...

Io non tengo rossetto ,)

Tis. Ascolti . (Quel suo bianco è di bianchetto .)

Clo. Senta ...

Tis. Mi favorisca ...

Dan. Anime belle !

Mi volete spaccar ! non dubitate ,

Ho due occhi reali ,

E non adopro occhiali .

Fidati pur di me ... cara , so tutto ...

(Entrambe resterete a muso asciutto !) via .

Tis. M' inchino a vostr' Altezza !

Clo. Anzi all' Altezza vostra !

Tis. A portarle verrò qualche memoria ...

Clo. Lectum ...

Tis. Ce la vedremo ...

Clo. Forse sì , forse no ...

Tis. Poder del mondo !

Clo. Le faccio riverenza !

Tis. Oh mi sprofondo !

viano .

S C E N A X.

Deliziosa del Casino del Principe .

D. Magnifico a cui Cavalieri pangono un mantello color ponsò con ricami in argento di grappoli d' uva , e gli saltano intorno battendo i piedi in tempo di musica . Tavolini con ricapito da scrivere .

Caro C Onciosiacosacche
Trenta botti già gustò ,
E bevuto già per tre ,

E fi-

E finor non barcollo,
 E piaciuto a sua Maestà
 Nominarlo Canterier,
 Intendente de' bicchier
 Con estesa autorità,
 Presidente al vendemmiar:
 Direttore dell' Evoè;
 Onde tutti intorno a te
 Ci affolliam quì a saltar.

Mag. Intendente — Direttor!
 Grazie, grazie — che piacer!
 Che rotella spara al cor!
 Si venga a scrivere
 Quel che dettiamo.

pongonsi intorno ai tavolini, e scrivono.

Sei mila copie
 Poi ne vogliamo.

Coro Già pronti a scrivere
 Tutti siam quì.

Mag. Noi Don Magnifico,
 Questo in majuscole
 Bestie! majuscole!
 Bravi! così.

Noi Don Magnifico
 Barone, e Duca
 Delle antichissima
 Oscura buca
 Grand' Intendente;
 Gran Presidente,
 Con gli altri titoli.
 Con venti et caetera
 Di nostra propria
 Autorità.

Riceva l'ordine
 Chi leggerà.

Di più non mescere
 Per anni quindici.
 Nel vino amabile

D'acqua una gocciola,
 Alias capietur,
 Et strangoletur,
 Perchè ita et caetera,
 Laonde et caetera,
 Nell'anno et caetera
 Barone et caetera.

Coro Barone et caetera
 E' fatto già.

Mag. Ora affiggetelo
 Per la Citrà.

Coso Il pranzo in ordine
 Andiamo a mettere:
 Vino a diluvio
 Si bevèrà.

Mag. Premio bellissimo
 Di piastre sedici
 A chi più malaga
 Si succhierà.

partono saltando intorno a D. Magnifico.

S C E N A XI.

*Dandini, e D. Ramiro correndo sul davanti
 del palco, osservando per ogni parte.*

Ram. **Z**itto, zitto, piano piano;
 Senza strepito, e rumore:
 Delle due qual'è l'umore?
 Esattezza, e verità.

Dan. Sotto voce, a mezzo tuono,
 In estrema confidenza,
 Sono un misto d'insolenza,
 Di capriccio, e vanità.

Ram. E Alidoro mi dicea
 Che una figlia del Barone...

Dan. Eh! il maestro ha un gran festone!
 Oca eguale non si dà.
 Son due vere banderuole...
 Ma convien dissimular.

Ram. Se se sposi pur chi vuole,
Seguitiamo a recitar.

S C E N A XII.

*Clorinda accorrendo da una parte, Tisbe dall'altra,
e desti.*

Clor. **P**Rincipino dove siete?

Tis. Principino dove state? *da dentro*

a 2. Ah! perchè mi abbandonate?

Mi farete disperar.

Clo. Io vi voglio...

Tis. Vi vogl'io...

Dan. Ma non diamo in bagatelle!

Maritarsi a due sorelle

Tutte insieme non si può

Una sposa

Clo. E l'altra...

Tis.^{a2} E l'altra.

Dan. All'amico la darò

Clo. No no, no no no

Tis.^{a2} Un Scudiere! oibò oibò!

Ram. Sarò docile amoroso,

Tenerissimo di cuore.

Clo. Un Scudiere! non signore

Tis.^{a2} Un Scudiere! questo no.

Clo. Con un'anima plebea

Tis. Con un'aria dozinale

Clo. Mi fa male! mi fa male

Tis.^{a2} Solamente a immaginar!

Dan. La scenetta è originale

Ram.^{a2} Veramente da contar.

S C E N A XIII.

Coro di Cavalieri dentro le scene indi Alidoro

Coro **V**Enga, inoltri, avanzi il piè,

Anticamera non v'è.

Ram. Sapientissimo Alidoro,

Dan.^{a2} Questo strepito cos'è?

Ali. Dama incognita qua vien.

Sopra il volto un velo tien.

Clo.

Clo. a2 Una Dama!

Tis. Ali. Signorsi.

a 4 Ma chi è?

Ali. Nol palesò.

Clo. a2 Sarà bella?

Tis. Ali. Sì, e no.

Dan. a2 Chi sarà?

Ram. Ali. Ma non si sa.

Clo. Non parlò?

Ali. Signora no.

Tis. E quì vien?

Ali. Chi sa perchè?

Tutti Chi sarà? chi è? perchè?

Non si sa... si vedrà.

momento di silenzio.

Clo. a2 (Gelosia già già mi lacera!

Tis. a2 Già il cervel più in me non è!)

Ali. (Gelosia già già le rosica

Più il cervello in lor non è.)

Ram. (Un'ignoto arcano palpito

Ora m'agita perchè?)

Dan. (Diventato son di zucchero,

Quante mosche intorno a me!)

Dandini fa cenna ad Aidoro d'introdurre la Dama.

S C E N A : XIV.

Cavalieri che precedono, e schieransi in doppia fila per ricevere Cenerentola, che in abito ricco, ed elegante avvanza velata.

Coro. A H! se velata ancor
Dal senq il cor ci ha tolto,
Se svelerai quel volto
Che sarà?

Mag. Quella sta nella cenere.
Ha stracci sol per abiti.

Cen. a2(Il vecchio guarda, e dubita.)

Ali. (Mi guarda e par che palpiri.)

Ram. Ma non facciam le statue,
Parisce l'individuo:

Andiamo presto in tavola,

Poi balleremo il taice

E quindi la bellissima

Con me s'ha da sposar.

Tutti Andiamo andiamo a tavola.

Si voli a giubilare.

Dan. (Oggi che fo da Principe
Per quattro io vo mangiar.)

Tutti Mi par d'essere sognando
Fra giardini, e fra boschetti,

I ruscelli susurrando,

Gorgheggiando gli augelletti,

In un mare di delizie:

Fanno l'anima nuotar.

Ma ho timor che sottoterra

Piano piano a poco a poco

Si sviluppi un certo foco

E' improvviso a tutti ignoto

Balzi fuori un terremoto

Che crollando - strepitando

Fracassando sconquassando;

Poi mi venga a risvegliar.

E ho paura che il mio sogno

Vada in fumo a dileguar.

Fine del Primo Atto.



A T T O II.

S C E N A I.

Gabinetto nel palazzo di D. Ramiro.

D. Magnifico, entrando con Clorinda, e Tisbe sotto il braccio, ed osservando i Cavalier che partono.

Mag. **M**a vi chilli birbante
Se ridono de me sotto cappotto!
Corpo del mosto cotto!
Fo un Cavalericidio!

Tir. Papà non v' inquietate.

Mag. Tengo ncapo
Quattomilia pensiero. Ce voleva
Quella Madama anonima.

Cto. E credete,
Che del Principe il core ci contrasti?
Somiglia Cenerentola, e vi basti.

Mag.

Mag. Sòmeglia tanto, e tanto

Che sò doje gocce d'acqua, e quanno a tavola

Faceva nò motivo cò la vocca,

Io diceva tra me... pè Bacco! è essa!

Ma comme! e chi l'ha dato

Lo vestito in affitto! avè lo stommaco

De immiscarse tra nuje,

E poi parlà cò lince, e squince, e poi

Staresenne cò gran disinvoltura,

E non tremmà pè na schiaffatura?

Tir. Già già questa figliastra

Fino in chi la somiglia è a noi funesta.

Mag. Ma tu saje che tempesta

Ncuollo me chiovarria,

Si se sa comme io aggio assassinato

Lo patrimonio sujo? Pè sforgiare

Aggio spogliata a essa: E' addevenrata

Nò vero sacco d'ossa... Ah! si s'appura

Aggio trovato il riesto del carlino!

Clo. E paventar potete a noi vicino?

Mag. Ce so bone speranze?

Clo. Eh! niente niente.

Tis. Posso dir ch'è certezza.

Tis. In segreto.

Mi ha detto: Anima mia,

Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

Clo. Un sospiro cos'è? quando mi vede

Subito ride.

Mag. Ah! nzomma

Ccà sospira, e ccà ride!

Clo. Dite Papa Barone,

Voi che avete un testone,

Qual'è il vostro pensier? ditelo schietto?

Mag. Me joco n'ainbo, e piglierò l'eletto.

Da vuje doje non se scappa..oh comme a volo,

Figlie meje benedette,

De vuje se parlarrà nelle gazzette!

Christo è lo vero tempo

De defriscarme un poco. Lo sapite
Ca songo ndebetato,
Nzi a li stivale a tromba aggio mpignato.
Ma che flusso e riflusso
Aggio de' memoriali! ah contentate
Il paterno desio,
E facite il decreto a modo mio.
La vedrimmo fra nuje,
Viscere mie, m'arrecommano a buje.

Chi de vuje sarrà la bella
Fortunata reggenella,
Il marito ha da pregare
Per far bene a chi non n'ha.

Già de gente no grociello
Llà m'aspetta a no pontone,
E levannose il cappiello,
Accommenzano... Barone!
A lo Prencipo reale
Vorria dà no memoriale...
E pè avè na lunga udienza,
Vostra sia la compiacenza
Il gran Prince di pregà!

Io risponno... eh! vedarrimmo...
Mi c'impegno... parlarrimmo...
A Palazzo pò aspettà!

Pò me voto, e smorfiosetta
Tuti' addore, e tutt'agniente
Se presenta na scuffietta
Co sospire, e complimente...
Baroncino! si ricordi!
Cara mia, non parla ai sordi...
Essa allor con avvenenza
Riverenza me sta a fa.

Io galante... oh mia signora!
Lei lo sa... son pronto ognora
Per giovar l'umanità.

Pò me sceto a miezojorno,
Sono lesto il campanello,

S E C O N D O .

3

E me vedo già d'intorno.
 Amichevole drappello ...
 Pria si faccia colazione,
 A trottar poi ce ne andiamo ...
 Indi gran conversazione,
 Dopo a pranzo ci mettiamo ...
 Qui cinque ore per usanza
 Voglio stà p'anghi la panza:
 E sarò ben fortunato
 Se in mia casa in ogni lato.
 Avrò sempre bei bocconi,
 Gallinacci, e storioni,
 Gran bottiglie di liquori,
 Pesci grossi, e de' migliori,
 E timpani, e pasticcetti,
 Gran canditi, gran confetti,
 Poi gelati in abbondanza,
 Ed infine un buon caffè..
 Basta! basta! non portate!
 Non me fido ... via ... levate!
 Io mo crepo! non ne voglio...
 Servitori! seccatori!
 Fora! fora! via da me! *via.*

Tis. Di: sogni ancor che il Principe,
 Vada pensando a te?

Clo. Me lo domandi?

Tis. Serva di vostra Altezza..

Clo. A suoi comandi.. (*viano.*)

S C E N A II.

Ramiro, indi *Cenerentola* fuggendò da *Dandini*,
 poi *Alidoro* in disparte.

Ram. **A**H! questa bella incognita
 Con quella somiglianza all' infelice,
 Che mi colpì stamane,
 Mi va destando in petto.
 Certa ignota premura ... Anche *Dandini*
 Mi sembra innamorato,

Quali enigma son questi? ah! mio sapiente,
 Venerato Maestro. Il cor m'ingombra
 Misterioso amore ...
 Che far degg'io?

Ali. Quel che consiglia il core.

Ram. Principe non sei più: di tante sciocchezze
 Si vuoti il mio palazzo. Da' miei fidi
 Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...
 Così potessi aver l'ali de' venti.

Si, ritrovarla io giuro,
 Amore, amor mi muove:
 Se fosse in grembo a Giove
 Io la ritroverò.

Pegno adorato, e caro
 Che mi lusinghi almeno
 Ah come al labbro, e al seno!
 Come ti stringerò!

Coro. Oh! qual tumulto ha in seno!
 Comprenderlo non so.

Ram. Noi voleremo — domanderemo ...

Coro. Ricercheremo — ritroveremo
 Dolce speranza — freddo timore
 Dentro al suo core
 Stanno a pugnar.

Amor amore, m'hai da guidar.

Parte con i seguaci.

S C E N A III.

Dandini, Alidoro, indi D. Magnifico.

Ali. LA notte è ormai vicina:

Col favor delle tenebre
 Rovesciandosi ad arte la carrozza

Presso alla casa del Baron potrei ...
 Son vicini alla meta i desir miei.

B. 6.

via.
Dan.

Dan. Ma dunque io sono un'ex! dal tutto al niente.
Precipito in un tratto?
Veramente ci ho fatta
Una bella figura!

Mag. Altezza serenissima!

Dan. (Altro che serenissima!)

Sono adesso bassezza torbidissima!)

Mag. Vi prego a compatire un generante,
Che ha le sue generate
Febbricitanti, ed invesuviate.

Dan. Han la febbre! e perchè?

Mag. È indovinare.
Chi di loro sarà estratta.

Dall'urna della sua benemerenda...

Dan. (Divertiamoci almeno con costui.)

Mag. Brontoleggiate Altezza.

Senza darmi risposta?

Dan. La mia scelta è già fatta...

Mag. E' fatta! è sarà un de' miei germogli.
Che farà germogliare

Di piccioli germogli

Questo Real Albergo germoglifico?

Dan. Per ora il gran segreto.

Non posso publicar. Sarà fra poco.

Palese a tutti.

Mag. Ma ditemi alommanco,
Clorindina sarà, o Tisbetuccia!

Dan. Ma mi date parola

Di non parlar?

Mag. Cospetto! io so la fonte
De la segretaria! parli, signore.

Dan. Giuratelo.

Mag. Da Palladino di onore

Dan. Vediamo se v'è alcuno... Un grande arcano.
Io vi devo affidar.

Mag. Priesto, signore,

Ca io già me sto abortenno...

Dan.

- Dan.* Un tale arcano
Che sbalordire ci farà!
- Mag.* Io temo ,
Che V. A. lo dirà un pò tardi .
- Dan.* Perchè? chi pria di me lo ha palesato!
- Mag.* Perchè fra n'auto poco
Pè la curiosità sarò crepato . . .
- Dan.* Mettiamoci a sedere ,
- Mag.* Gnorsi . . . (S. A. è apprettatore assaje :)
- Dan.* Voi sentirete un caso assai bizzarro!
- Mag.* (Bizzarro assai ! che chisto se volesse
Pigliare a me !)
- Dan.* Silenzio , ed attenzione !
- Mag.* Vi ca-patesco de convulsione!
- Dan.* Ascoltate . . .
- Mag.* (Mmalora .
Fancillo, ascì !)
- Dan.* Vedremo
Se potrete star saldo al punto estremo .
Un segreto d'importanza ,
Un'arcano interessante
Io vi devo palesar .
E' una cosa stravagante ,
Vi farà strasegolar .
- Mag.* Senza muovere le ciglia ,
Senza manco piglià fiato .
Io ccà stongo a auolià .
Comm'a un'aseno ncantato .
Sto le sillabe a contà .
- Dan.* Uomo saggio, e stagionato
Sempre meglio si consiglia :
Se sposassi una sua figlia
Come mai l'ho da trattar?
- Mag.* (Consigliere già so fatto !)
Ma che accesso di clemenza! . . .
A sentirmi Soccellenza . . .
Bestia . . . Altezza . . . se stia ccà . . .
Sempre leste siano nsala .

Lacchè trenta, e ntrutta gala,
 Duje staffiere, sei cocchiere,
 Tre portiere, duje bracciere,
 Duche, Conti, e Marescialle
 A dozzine commitate:
 Pranzi, e cene cò gelate,
 Pò carrozze, e capriolè,
 E correnno co le torce
 Sempe nnanze sei lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani,
 Che noi siamo assai lontani:
 Ho un lettino, uno stanzino,
 Ma piccino, ma meschino:
 Io non uso far de' pranzi,
 Mangio sempre degli avanzi:
 Non mi accosto a gran Signori,
 Tratto sempre servitori,
 Ma ne vado sempre a piè.

Mag. Lui pazzia?...

Dan. Glielo prometto...

Mag. Tutto chesto?

Dan. E' un romanzetto:

E' una burla il Principato,
 Sono un uomo mascherato:
 Ma venuto è il vero Principe,
 Mi ha strappato alfin la maschera...
 Io ritorno al mio mestiere,
 Son Dandini il Cameriere,
 Rifar letti, spazzar abiti,
 Far la barba, e pettinar.

Mag. De chesta giuria - de chisto affrunto
 Lo vero Prencipo - me nè dia cunto!

Dan. Oh! non s' incomodi - non farà niente!
 Ma parta subito - immantinente..

Mag. Non partirò...

Dan. Lei partirà...

Mag. Soigo un Barone...

Dan. Pronto è il bastone...

Mag.

Mag. Si ci vedimmo... ce parlarrimmo...

Dan. Lei partirà...

Mag. Non partirò...

Sento a lo cranio - no controbasso,
Che basso basso - frullanno va...
Da capo a funno... poter del manno!
Che sciuliata! che mascherata!
Videlo! videlo! tutte diranno!
Me fischeranno pè la citrà.

Dan. Povero diavolo! e un g'an sconquasso!
Che d'alto in basso piombar lo fa!
Vostra Eccellenza - abbia prudenza...
Se vuol rasojo - sapone, e pettine...
Saprò arricciarla... sbarbificarla
Ah! ah! guardatelo l'alocco è llà! *viano.*

S C E N A IV.

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa ed oscura
Rende più natural quest'avventura.
La carrozza già è in pronto, ov'è Dandini?
Seco lo vuol nel suo viaggio: oh come
Indocile s'è fatto ed impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente. *via.*

S C E N A V.

Sala terrena con camino in Casa di Magnifico.
Cenerentola nel solito abito accanto al fuoco.

Cen. **Q**uanto sei caro! E quello
guarda l'anello.
Cui dato ho il tuo compagno
E' più

40

A T T O

E' più caro di te. Quel signor Principe
 Che pretendea con quelle smorfie? o bella!!
 Io non bado a ricami, e bado solo
 Al volto, e cor sincero,
 E dò la preferenza al suo Scudiero:
 Le mie sorelle intanto ... ma che occhiate
 Pareano stralunate! qual rumore!
 (Uh! chi vedo! che cefi!) di ritorno
 Non credea che tornasser pria di giorno.
s'ode bussar fortemente ed apre.

S C E N A VI.

D: Magnifico, Clorinda, Tisbe, e detta.

Glor. **M**A ve l'avevo detto!Mag. **M**A cospetto! cospetto!

Similissime sono affatto, affatto!

Chella è l'original, chesta è il ritratto!!

Hai fatto tutto?

Gen. Tutto.

Perchè quel cefio brutto.

Voi mi fate così?

Mag. Perché perché...

Pè na certa immalora

Che arresommeglia a te.

Glor. Su le tue spalle

Quasi mi sfogherei.

Gen. Povere spalle.

Cosa c'hanno che far?

Tis. Oh fa mal tempo!

Minaccia un temporale.

*cominciano lampi tuoni, indi si sente ro-
 uesciarsi una carrozza.*

Mag. Auto che temporale!

Na saetta vorria

Che mi abbrusciasse il Camerier!

Gen. Ma dite

Cosa è accaduto? avete

Qual-

Qualche segreta pena?

Mag. Sciocca! va là, va a preparà la cena

Cen. Vado si vado, (ah! che cattivo umore.

Ah! lo Scudiere mio mi sta nel core). *via.*

S C E N A VII.

D. Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro da Principe e Dandini.

Mag. **F**iglie mortificate! ma che tempo!
Chiove a dellavio!

Clo. Zitto! non sentite!

Mag. Na Carozza!

Clo. Che gran botto!

si sente cadere una Carozza.

Mag. E' fatta!

Mo non se sose cchiù!

Tis. Forse qualcuno

Rovesciato sarà.

Dan. Soccorso! aita! *di dentro.*

Tir. Corriamo a sollevarla.

Clo. Scioccarella!

Che importa a te di chi si rompe il collo!
si sente bussare.

Mag. Diavolo! chi sarà?

apre, ed entra Dandini indi Ramiro.

Dan. Scusate amico,

La Carozza del Principe

Ribaldò ... ma, chi vedo!

Mag. Un! site vuje!

Ma il Principe dov' è?

Dan. Lo conoscete?

Mag. Lo scudiero! oh che bedo!

Ram. Signore perdonate

Se una combinazione

Mag. Oibò! me meraviglio... uscita è patrone!

(Eh non senza perchè venuto è cca

La sposa figlie meje fra vuje sarrà!)

Ehi priesto! Cenerentola!

Porta la sedia nobile!

Ram.

Ram. No no : pochi minuti . Altra Carozza
Pronta ritornerà .

Mag. Ma che ? le pare !

Clo. Ti sbriga Cenerentola !

S C E N A VIII.

*Tenerentola recando una sedia nobile a Dandini
che crede il Principe .*

Cen. **S** On quì .

Mag. **S** Dalla al Prencepe ... bestia ! Eccolo là !

Cen. Questo ! ah che vedo ! Principe !

Ram. T'arresta

Che ! lo smaniglio ... E lei che gioja è questa ?

Siete voi ?

Cen. Voi Prence siete ?

Ti.Cl. Qual sorpresa !

Dan. Il caso è bello .

Mag. Ma ...

Ram. Tacete .

Mag. Addio cerviello !

Se ...

Ram. Silenzio

Dan. Che sarà !

a 6. Questo è un nodo avviluppato ,
Questo è un grùppo rintrecchiato ,
Chi sviluppa più inviluppa ,
Chi più sgrùppa , più raggrùppa ,
Ed intanto la mia testa
Vola vola , e poi si arresta ,
Vò tenton per l'aria oscura ,
E comincio a delirar .

Clo. Donna sciocca ! alina di fango !

Cosa cerchi ? che pretendi ?

Fra noi gente d'alto rango

L'arrestarsi è inciviltà .

Mag. Ah bajassa ! e chi te impara

De miniscarte a nuje signori ?

Va in cucina , o i miei furori

Io te faccio mo assaggià .

Ram.

Ram. Alme vili! invan tentate
Insultar colei, che adoro:
Alme vili! paventate
Il mio fulmine cadrà.

Dan. Già sapea che la Commedia
Si cangiava al second'atto:
Ecco aperta la tragedia,
Me la godo in verità.

Mag. Ma nzomma pè conchiudere
Sua Altezza cosa vole!

Ram. Piano, non più parole
Questa sarà mia sposa.

a 3. Ah! ah! dirà per ridere
Non vedi che ti burlano?

Ram. Lo giuro: mia sarà.

Mag. Ma fra i rampolli miei ...
Mi pare a creder mio ...

Ram. Per loro non son' io ...
Ho l'anima plebea,
Ho l'aria dozzinale.

Dan. Alfine sul bracciale
Ecco il pallon tornò.
E il giocator maestro
In aria il ribalzò.

Ram. Vieni a regnar, lo impongo.

Cen. Su questa mano almeno.
E prima a questo seno.

*volendo baciare la mano a D. Magnifico, e
poi abbracciar le sorelle è rigettata con
impeto.*

Mag. Vattenne!

Cl. Ti. Ti allontana.

Ram. Perfida gente insana!
Io vi farò treinar.

Cen. Dove son! che incanto è questo!
Io felice! oh quale evento!
E' un'inganno! ah! se mi desto!
Che improvviso cangiamento!

Sta

Sta in tempesta. il mio cervello
Posso appena respirar.

Altri Quella brontola e borbotta,
Questo strepita, e s'adira,
Quello freme, questo fiorta,
Chi minaccia, chi sospira,
Va a finir che a pazzarelli
Ci dovranno trascinar.

Ram. Vieni, vieni, amor ti guida.

Dan. A regnar, e a trionfar!

*Zamiro tra seco Cenerentola ed eseguito da
Dandini, e da D. Magnifico.*

S C E N A IX.

Tisbe, Cenerentola, indi Alidoro.

Tis. **D**Unque noi siam burlate?

Glo. Dalla rabbia.

Io non vedo più lume!

Tis. Mi pare di sognar, la Cenerentola...

Ali. Principessa sarà.

Glo. Chi siete?

Ali. Io vi cercai la carità.

Voi mi scacciate. E l'Angiolina quella.

Che non fu sorda ai miseri

Che voi teneste come vile ancella.

Fra la cenere, e i cenci

Or salirà sul Trono. Il padre vostro

Gli è debitor d'immense somme. E forse

Questa reliquia di Palazzo, questi

Non troppo ricchi mobili, saranno

Posti al pubblico incanto.

Tis. Che fia di noi frattanto?

Ali. Il bivio è questo:

O terminar fra la miseria i giorni,

O curve a piè del Trono

Implorar grazia, ed impetrar perdono:

Nel

Nel vicin' atrio io stesso

Presago dell' evento

La festa nuziale ho preparata...

Questo questo è il momento.

Tis. Abbassarmi con lei? son disperata!

Sventurata! mi credea

Comandar seduta in Trono...

Son lasciata in abbandono

Senza un' ombra di pietà.

Ma che serve! tanto fa:

Sono alfine giovinetta,

Capitar potrà il merlotta,

Vo pelarlo in fretta in fretta,

E scappar non mi potrà.

Un marito crederei

Alla fin non mancherà. *via.*

Ali. La pillola è un pò dura:

Ma inghiottirla dovrà; non v' è rimedio,

E voi cosa pensate.

Clo. Cosa penso?

Mi accomodo alla sorte,

Se mi umilio alla fin, non vado a morte.

via.

Ali. Giusto Ciel! ti ringrazio! I voti miei

Non han più che sperar. L' orgoglio è oppresso,

Sarà felice il caro alunno. In trono

Trionfa la bontà. Contento io sono. *esce.*

S C E N A Ultima.

Al' alzarsi della tenda scorgesi un giardino con festoni di fiori illuminato, e nel cui fondo su piccola base siedono in due ricche sedie Ramiro, e Cenerentola in abito ricco a destra, in piedi Dandini, Dame, e Cavalieri intorno. In un'angolo D. Magnifico confuso con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro, Clorinda, e Tisbe mortificate coprendosi il volto.

Coro. **D**ella fortuna instabile
 La revolubil ruota,
 Mentre ne giunge al vortice
 Per te s'arresta immota,
 Cadde l'orgoglio in polvere,
 Trionfa la bontà.

Ram. Sposa.

Cen. Signor perdona

La tenera incertezza

Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai
 Fra la cenere immonda

Ed or sul trono... e un serto mi circonda.

Mag. Altezza a voi si prostra...

Cen. Ne mai m'udirò chiamar la figlia vostra?

Ram. Quelle orgogliose.

Cen. Ah Prence!

Io cado a' vostri piè. Le antiche ingiurie
 Mi svanir dalla mente;

Sul trono io salgo e voglio

Farmi maggior del trono

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, al pianto,

Soffri tacendo il core,

Ma se soave incanto

Dell'età mia nel fiore

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No, no, tergete il ciglio,

Perchè tremar, perchè?

— A que-